

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 209.351 - 209.451. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domicile L. 200 - Ench. spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia L. 150 - Finanziaria - Banca L. 200 - Alloggi (SP) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Table with 3 columns: Prezzi d'abbonamento, Annuo, Sem. Trim. UNITA' (con l'edizione del lunedì) 2.500 1.250 833,33; RINASCITA' 1.500 750 500; VIE NUOVE 2.500 1.250 - Conto corrente postale 1/29195

LE ULTIME TRINCEE DEL COLONIALISMO CONQUISTATE DAL POPOLO INDONESIA

Il Governo indonesiano ha nazionalizzato le Società olandesi occupate dai lavoratori

Chiusi i consolati d'Olanda in sei città della Repubblica - Il ministro degli Esteri Subandrio afferma che si potrà anche giungere alla rottura dei rapporti diplomatici - Smentita l'espulsione degli olandesi



chiusura dei consolati e non significa che le relazioni fra Indonesia e Olanda siano rotte», ha il ministro degli Esteri indonesiano, Subandrio, attualmente a Parigi, ha dichiarato ai giornalisti che «le relazioni diplomatiche potrebbero anche essere troncate». «Il mio governo — ha precisato Subandrio — ha deciso di porre i suoi rapporti con l'Olanda su basi molto chiare. Noi speriamo che tali rapporti si normalizzino e desideriamo che essi siano di amicizia e di stretta collaborazione. Ma se tale normalizzazione fosse impossibile, dovremmo prendere altre iniziative, potremmo anche essere costretti a non avere più rapporti di sorta con l'Olanda». Un giornalista presente alla conferenza stampa ha chiesto che cosa occorra per migliorare i rapporti fra i due paesi. Subandrio ha risposto: «Inizierei trattative per il futuro assetto costituzionale dell'Irian (Nuova Guinea) occidentale, oggi sottoposta alla sovranità olandese e che noi rivendichiamo».

GIACARTA, 5. — Con rapidi colpi bene assestati, ma senza spargimento di sangue, l'Indonesia sta strappando dalle mani degli olandesi le leve fondamentali del potere economico. La fitta rete di interessi che ancora avvolgeva la Repubblica, sovrappone il progresso sociale, industriale e politico, viene lacerata con rapidità impressionante. Nel giro di meno una settimana, si è sviluppato un movimento rivoluzionario di vaste proporzioni che avrebbe sbucato nella definitiva conquista della piena indipendenza da ogni controllo straniero. Questi sono i primi giudizi che si possono trarre dagli avvenimenti tuttora in corso.

nota che un funzionario del ministero degli Esteri indonesiano ha consegnato al capo della missione diplomatica olandese a Giacarta, Albert Hasselman. La nota spiega brevemente che «il governo indonesiano, in vista degli attuali sviluppi politici, ritiene non vi sia più alcun vantaggio nel mantenere i consolati olandesi in questo paese», e ne chiede pertanto l'immediata chiusura. Cadono sotto il provvedimento le missioni consolari di Bandung, Surabaya, Medan, Palembang, Banjarmasin e Makassar.

Pella si prepara al colloquio con Dulles con una intervista piena di servilismo

Prima di negoziare con il segretario di Stato, il ministro d.c. fa capire che il governo italiano intenderebbe accettare i missili atomici americani - Continuano a Washington le pressioni perché Eisenhower si dimetta

WASHINGTON, 5. — Domani nelle prime ore del pomeriggio il segretario di Stato Foster Dulles, che è in questo momento l'uomo più discusso e criticato degli Stati Uniti, riceverà il ministro degli Esteri italiano Giuseppe Pella, giunto questa sera a New York dall'America meridionale dove ha compiuto un giro di alcuni giorni. Il comunicato del Dipartimento di Stato indica che oggetto del colloquio sarà la prossima conferenza della NATO. Che il significato della visita di Pella sia proprio quello di un omaggio non chiesto, di una protesta di fedeltà che apparirà almeno fastidiosa, risulta d'altra parte con triste evidenza dal testo di una intervista concessa dal ministro alla rivista «Italia», e diffusa in occasione del suo arrivo negli Stati Uniti. In contrasto con le preoccupazioni, le riserve, le critiche, che da ogni parte si sollevano in rapporto alla situazione della NATO e alle relazioni fra gli Stati Uniti e gli alleati europei, le risposte di Pella, che dovranno concordare con l'investigatore confermano l'adesione unanime e irresponsabile all'inferno formulato della guerra fredda e dell'atlantismo, che anche in questa grave occasione dunque, come in ogni altra precedente, rimane l'unica «politica» di palazzo Chigi. Pella infatti ha detto: 1) il più urgente compito della conferenza della NATO è quello di dimostrare che la NATO «non teme le minacce e le provocazioni di Mosca»; 2) il principale elemento di forza della NATO è la sua organizzazione militare; principale elemento di debolezza l'insufficiente coordinamento sul piano politico, da correggere mediante l'aumento delle consultazioni; 3) occorre coordinare le risorse tecnico-scientifiche dell'Occidente, le quali «sono in posizione di indubbia superiorità su quelle sovietiche»; 4) i paesi della NATO devono essere dotati delle armi atomiche e delle testate; 5) occorre «dedicare attenzione» alle zone del mondo «cui si rivolge la minaccia sovietica»; 6) non si può parlare di una crisi della NATO (1).

«Insanabile» il disaccordo Bonn-Londra LONDRA, 5. — I colloqui anglo-tedeschi hanno avuto inizio stamane al numero 2 di Downing Street e si sono conclusi nel pomeriggio con un comunicato assai generico e redatto in termini estremamente frettosi. Le conversazioni si sono svolte in due fasi: in una prima riunione, il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Konrad Adenauer, e i suoi collaboratori hanno conferito con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd e con il ministro degli Affari Interni, Harold Clegg. Al termine della mattinata, ai colloqui si sono uniti anche il primo ministro britannico Macmillan, il cancelliere dello Scacchiere Thomas Digby, il ministro della Difesa Duncan Sandys e Reginald Maudling, ministro incaricato dei negoziati per la creazione di una zona di libero scambio. Questi colloqui — si pone in rilievo — hanno luogo in un momento in cui le relazioni tra i due paesi attraversano un periodo «difficile», a causa della questione delle spese di mantenimento delle truppe britanniche in Germania ha dovuto essere deferita alla NATO, essendo il disaccordo tra i due governi apparso insanabile.

Il presidente dell'E.N.I. in visita in Jugoslavia BELGRADO, 5. — Poco dopo le 12.30 è giunto all'aeroporto di Zemun l'ing. Enrico Mattei, presidente dell'E.N.I., che sarà ospite dell'Istituto jugoslavo di politica ed economia internazionale. L'ing. Mattei è accompagnato da alcuni esperti del gruppo ENI. Ad attendere la delegazione italiana erano convenuti l'ambasciatore d'Italia Guidotti e il direttore dell'Istituto per la politica internazionale Bezovic.

Un detenuto rivela in un memoriale che Izoard gli confessò di aver assassinato un altro uomo Di fronte al clamoroso colpo di scena, la Corte di Assise di Messina ha deciso di riaprire il dibattimento in corso per la morte di Orlowska Boleslava - Interrogati il direttore e il medico delle carceri e agenti carcerari

IMPROVISA LEVATA DI SCUDI FRANCESE

Gaillard denuncia la crisi della NATO

Il «Figaro» rileva il pericolo che Bonn profitti degli errori della Francia pubblica e poi i governi cominciano a dubitare seriamente della portata di questa alleanza e che l'Europa intera si lasci andare a una neutralità che sarebbe dannosa soprattutto per gli Stati Uniti; 4) è necessario superare lo stadio puramente militare del patto e svilupparlo sul piano scientifico. Se la NATO restasse soltanto un'alleanza militare — ha concluso Gaillard — essa non tarderebbe a perdere ogni significato, a diventare una conchiglia vuota o un pezzo da museo». Questa presa di posizione, che se non altro ha il pregio della franchezza, ha sollevato non pochi malumori al ministero degli Esteri. Il governo di Parigi ha perduto in realtà l'occasione di formare e di dirizzare un blocco europeo contro quello anglo-americano essendo riuscito, coi suoi sterili furori, a mettere in sospetto quei paesi, come il Belgio e l'Italia, vivono nella costante paura di dispiacere all'America. Giorni fa, scrivevamo che — alla fine dei conti — questa politica conciliabolistica avrebbe finito per fare il gioco della Germania occidentale e del «Figaro» di stamane conferma quella nostra impressione dicendo che i colloqui anglo-tedeschi di Londra e germano-italiani di Roma «proverranno che la Repubblica federale tedesca aspira ad assumere una posizione di "leadership" in Europa per far fronte al mondo anglo-sassone».

Un detenuto rivela in un memoriale che Izoard gli confessò di aver assassinato un altro uomo

MESSINA, 5. — Un clamoroso colpo di scena si è verificato oggi al processo contro il francese Roger Izoard, accusato dell'uccisione della polacca Orlowska Boleslava. Difatti, un detenuto delle carceri di Messina, Francesco Miceli, che scontando 18 mesi di reclusione per una truffa commessa a Sanremo, ha scritto una memoriale alla Corte di Assise nel quale rivela quelle che sarebbero state le confessioni fatte a lui in carcere dall'Izoard e riguardanti non solo la colpevolezza nell'annegamento della Boleslava, ma altri fatti de-

Dieci studenti uccisi dalla polizia di Caracas

BOGOTA, 5. — Secondo notizie provenienti dal Venezuela, «almeno dieci studenti» sono stati uccisi dalla polizia del dittatore Jimenez durante uno sciopero che ha paralizzato l'attività della Università di Caracas negli ultimi giorni di novembre. Allo sciopero hanno partecipato oltre settanta studenti, compresi i 1.200 dell'Università cattolica. I bollettini ufficiali trasmessi dalla radio venezue-

«UNO DEI PIU' GRANDI DISASTRI FERROVIARI DEL SECOLO»

Raccapriccianti particolari raccontati dagli scampati

I morti estratti dai rottami nei pressi di Londra sono già 92 - Si lavora nella nebbia con la fiamma ossidrica - Tremendo compito dei medici

(Nostro servizio particolare) LONDRA, 5. — Secondo le ultime informazioni ufficiali, il numero dei cadaveri recuperati dai rottami dei treni scontratisi a Saint John ammonta a 92, mentre il numero dei feriti è salito a 210. Le operazioni di soccorso continuano ininterrottamente malgrado l'infittirsi della nebbia, e si teme che numerosi altri corpi siano ancora sepolti tra i rottami del pugno schiacciato dal crollo del ponte.

caduti in Gran Bretagna dall'inizio del secolo. Maggio 1915: Sul continente le fiamme della guerra stanno distruggendo uomini e cose. Nella lontana Scozia, due corroni carichi di truppe dirette ai porti della Manica per l'imbarco si scontrano per un fortissimo bagliore. Subito dopo le urla, che provengono dalla linea ferroviaria. Ci dirigemmo tutti verso la ferrovia, ma non ci si vedeva ad un palmo dal naso». «La prima cosa che mi è apparsa è stata orrenda — continua la signora Priddy — una giovane, con le gambe spezzate, si trasciurava sul terreno lontano dal vagonne; tutti i decimetri londinesi, un convoglio elettrico dei servizi urbani deraglia incendiando nel racconto reso da uno dei pochissimi testimoni. «Per pochissimi un urto tremendo — ha narrato la signora J. B. Priddy, che vive nelle vicinanze del luogo del disastro —. Quindi tutta la zona, malgrado la nebbia, è stata illuminata per un attimo da un fortissimo bagliore. Subito dopo le urla, che provengono dalla linea ferroviaria. Ci dirigemmo tutti verso la ferrovia, ma non ci si vedeva ad un palmo dal naso».

Due anni fa: Una mattina di dicembre, nebbioso come tutti i dicembre londinesi, un convoglio elettrico dei servizi urbani deraglia incendiando



LONDRA - Una immagine del disastro ferroviario di St. John. In alto un tratto della gigantesca trave del ponte crollato. A sinistra i resti di una delle vetture distrutte. (Telefoto)

St. John è stata adibita ad obitorio. In un'altra sala vengono accumulati oggetti, pulizie, pacchi, indumenti trovati nei vagoni e tra i rottami. Abbiamo compiuto una rapida visita al luogo del disastro. Oggi il lamento dei feriti, che ieri strinsera il cuore, non si ode più. Si sente solo il sibilo della fiamma ossidrica, il tonfo sordo delle lamiere staccate, ordini secchi, brevi esclamazioni di orrore, ogni volta che dai rottami contorti viene estratto un altro brandello di corpo umano. Per il resto, un silenzio tragico è sceso sui binari sconfortati. Se interrogate qualcuno, sentirete rispondere: «E' colpa dello "smog". Non passa anno che in Inghilterra la cronaca non debba riferire un incidente ferroviario, e sempre quando il suo inglese è sepolto sotto un fitto strato di nebbia. E' inevitabile che torni alla mente il ricordo dei più tremendi disastri ferroviari accaduti quasi istantaneamente. Trecento morti. A bordo dei due treni, scontratisi ieri, piagavano circa diecimila persone, quasi tutti operai, impiegati e studenti che ritornavano alle proprie case dopo una giornata di lavoro o di studio. Quasi tutti erano diretti alle cittadine di Deal, Folkstone e Hayes, situate nella più ridente regione dell'Inghilterra meridionale, il Kent, chiamato ad un ragione, il giorno d'Inghilterra».

Queste cittadine, use ad accogliere le famiglie per il week-end, oggi piangono decine di morti. A rendere più apocalittico il disastro, un raddio di ferro, stradato dalla violenza dell'urto, è crollato su alcuni vagoni, aggiungendo catastrofe a catastrofe. Un carro ferroviario è stato addirittura tagliato in due da una trave d'acciaio. Un altro vagone è stato letteralmente schiacciato quasi fosse passato sotto un laminatoio. La tragedia è rispecchiata

che si era appena sposata. No, non lo dimenticherò mai». «Un'altra testimonianza è quella del dott. Frank Ellis, uno dei primi medici a giungere sul posto: «Non sapevo dove cominciare, tanti erano i morti ed i feriti. Molti di questi ultimi erano rimasti prigionieri sotto i corpi senza vita dei loro più sventurati compagni di viaggio». Thomas Box, uno degli scampati al massacro, il quale si trovava in una vettura a metà del convoglio investito, racconta di essere sceso precipitosamente dal vagone e di aver visto attorno a sé, sparpagliati lungo la linea ferroviaria, almeno una decina di morti. «E poi ne ho visti tanti, tanti altri in un vagone del treno che ci ha investiti». E' la stessa vettura in cui le squadre di soccorso non sono ancora riuscite a penetrare: una vettura che ormai si è trasformata in una bara di acciaio. CECIL COWPER

AUGUSTO FANCALDI

MENTRE SCIOPERAVANO CONTRO LA DITTATURA

Un detenuto rivela in un memoriale che Izoard gli confessò di aver assassinato un altro uomo

ALFREDO BELICINI direttore Linea Pasolini direttore resp. iscritto al n. 458 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 9 novembre 1956 L'Unità abbonamento a giornale mensile n. 460 del 1 gennaio 1956 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 19 - Roma